

L'azienda Mataluni di Montesarchio

Scorie dell'olio in energia

NAPOLI — Trasformare in fonte di energia scorie di lavorazione inquinanti e di difficile smaltimento è il sogno di qualsiasi imprenditore. Chi è riuscito in questo intento è l'azienda sannita Oleifici Mataluni di Montesarchio, uno dei principali complessi industriali oleari del mondo con i suoi oltre 160.000 metri quadri di superficie, 200 addetti e 200 milioni di litri di olio prodotti all'anno.

Grazie al suo Centro di ricerca all'avanguardia l'annoso e oneroso problema dello smaltimento dei reflui oleari, che, se non effettuato secondo precise norme, può risultare anche molto inquinante per l'ambiente, è stato risolto brillantemente riuscendo a ricavare energia sotto forma di biogas dai residui dell'attività di molitura.

Il progetto in questione, che è valso ai ricercatori sanniti l'aggiudicazio-

ne del Premio green life 2010 conferito da Lega Ambiente alle innovazioni amiche dell'ambiente, è il Re-Waste, finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma LIFE+ ed avviato nel gennaio 2009 con il Centro di ricerca spagnolo CTC.

Del progetto Re-Waste e di altre problematiche ambientali legate all'industria olearia si è parlato la scorsa settimana nell'Auditorium dell'azienda sannita, alla presenza di numerosi esperti del settore e di rappresentanti istituzionali, in occasione del convegno «Innovazione tecnologica e modelli di sviluppo ecosostenibile» organizzato dagli Oleifici Mataluni in collaborazione con il Parco scientifico e tecnologico di Salerno e delle Aree interne della Campania.

Laura Gambacorta

© RIPRODUZIONE RISERVATA